

Le incognite sulla marcia trionfale di Salvini

di ARTURO DIACONALE

Matteo Salvini continua a sottolineare la differenza tra l'alleanza del centrodestra che si manifesta e si conferma a livello locale e quella segnata dal patto con il Movimento Cinque Stelle che esiste a livello nazionale. La prima, secondo il leader leghista, è destinata a scattare ed a risultare vincente in tutte le occasioni in cui i cittadini saranno chiamati a rinnovare le rappresentanze nei Comuni e nelle Regioni. La seconda dovrà andare avanti fino al termine della legislatura senza incidere in alcun modo sulla tenuta delle maggioranze di centrodestra locali.

I propositi di Salvini rispecchiano perfettamente le massime convenienze del vicepresidente del Consiglio. Con il centrodestra, in cui la Lega ha assunto il ruolo di motore portante, può continuare a vincere senza problemi di sorta in ogni tornata amministrativa. Con il Governo giallo-verde, di cui il suo partito è progressivamente diventato l'elemento propulsivo, può restare alla guida del Paese fino al termine della legislatura ribaltando progressivamente i rapporti di forza con il Movimento Cinque Stelle...

Continua a pagina 2



Caso "Diciotti", ovvero l'incertezza della giustizia

La Procura di Catania chiede l'archiviazione per Conte, Di Maio e Toninelli che si erano autoaccusati degli stessi reati per cui i giudici catanesi del Tribunale dei Ministri hanno chiesto il processo per Salvini

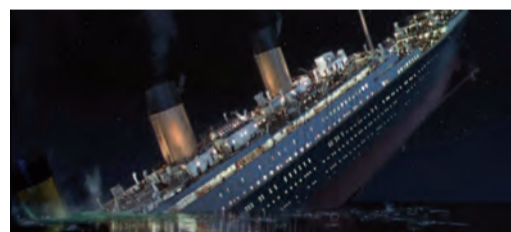


Il naufragio sovranista

di CLAUDIO ROMITI

Se ci si potesse dimettere dall'essere cittadini italiani, ammetterei che ci farei più che un pensierino. Ciò soprattutto in relazione all'incredibile spettacolo di un dibattito politico-mediatico il quale, mentre l'Istat continua a fotografare una economia in caduta libera, si balocca per settimane intorno alla questione della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

Una vicenda tipicamente italiana, in cui giustizia e politica si trovano per l'ennesima volta mescolate all'interno di uno sterile polpettone da gettare in pasto all'opinione pubblica, ma che sul piano sostanziale



non sposta di una virgola il dramma sistemico di un Paese che sta letteralmente affondando. Così accade che, con il circo dell'informazione completamente assorbito dalla molto interessata svolta garantista del Movimento 5 Stelle, l'agghiacciante dato sul fatturato dell'industria relativo a dicembre 2018...

Continua a pagina 2

"Regionalismo differenziato": a farne le spese sarebbe il Sud



di GIOVANNI MAURO

Il cosiddetto "regionalismo differenziato" promosso dal Governo gialloverde va rapidamente rivisto in chiave critica. Non vi è alcun dubbio. Anche perché, senza un fondo nazionale di perequazione, una siffatta misura determinerebbe delle storture non più ricomponibili. Così, il governo sovranista-nazionalista, alla bisogna, e solo per le regioni più ricche e nordiste, si trasformerebbe, con un incantesimo, in sovranista nord-regionalista.

Praticamente, un mostro politico, oltre che giuridico ed economico. Il gap enorme che si registra a proposito del confronto tra il Nord e il Sud del Paese sarebbe ulteriormente ingigantito. È del tutto evidente l'intenzione dell'esecutivo pentaleghista in materia di autonomie. A parole, i due dioscuri dell'Esecutivo promuovono l'unità nella concordia e nello sviluppo armonico del Mezzogiorno d'Italia, nei fatti...

Continua a pagina 2

GIUSTIZIA

di BARBARA ALESSANDRINI

L'ironia che corre sul web non si arresta di fronte ad alcun ostacolo. E certo l'assurda vicenda degli arresti domiciliari dei genitori di Matteo Renzi per false fatturazioni e bancarotta fraudolenta di quell'ironia stakanovista è diventata in breve il sale. Anche grazie all'attuale fase politica abrasa dalle scivolose assunzioni di responsabilità partitiche sulla posizione da prendere di fronte ad uno dei Moloch del "nostrano garantismo", quell'autorizzazione a procedere che, questa volta, ha interessato il ministro Matteo Salvini ed il cui valore costituzionale sfugge ancora a troppi. D'altronde l'uscita del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, "tranquilli nessuna svolta garantista del M5S", come se

Domiciliari ai Renzi, tra ironie e funambolismi politici

garantismo fosse sinonimo del peggio possa capitare, lascia intendere il grado di inadeguatezza e di incompetenza e mancata familiarità dell'attuale classe politica al governo con i cardini della civiltà giuridica.

Prima di riportare all'interno di questo articolo uno dei più spiritosi "saggi" di questa sbronza sarcastico-ironica-sbeffeggiante con un post del collega de "Il Mattino" Enzo Sara, dedicato proprio all'intreccio perverso e sdruciolevo dei rispettivi intercambiabili schieramenti politici sulla questione degli arresti domiciliari dei coniugi Renzi, è però doveroso chiarire che il garantismo è uno, sempre e per tutti. Perché uno è lo stato di diritto agganciato saldamente a determinati (e non sono poi nemmeno così numerosi)



principi e norme costituzionali e di giurisprudenza nazionale e sovranazionale. E non è dato poter immaginare un garantismo di destra ed uno di sinistra. Perché esso si incardina su quanto stabiliscono anche i codici. Che, ripetiamolo ancora una volta, sono legge.

Che so, prendiamo il Codice di Procedura penale, che all'articolo 274 stabilisce che le misure cautelari sono disposte quando: a) sussistono specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini... in relazione a situazioni di concreto e attuale pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova...; b) quando l'imputato si è dato alla fuga o sussiste concreto pericolo che egli si dia alla fuga, sempre che il giudice ritenga che possa essere irrogata una pena superiore a due anni di reclusione. Le situazioni di concreto e attuale pericolo non possono essere desunte esclusivamente dalla gravità del titolo di reato per cui si procede; c) per

specifiche modalità e circostanze del fatto e per la personalità della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato, desunta dai comportamenti o atti concreti o dai suoi precedenti penali, sussiste il concreto e attuale pericolo che questi commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale o diretti contro l'ordine costituzionale ovvero delitti di criminalità organizzata o della stessa specie di quello per cui si procede.

Non è riscontrabile, la sfida a trovarne è ufficialmente aperta, alcuno di questi estremi che giustificano i domiciliari ai genitori di Renzi. Al contrario, si tratta vistosamente di un provvedimento assurdo e sproporzionato. In cui si continua, invece, ad intravedere la necessità di offrire all'opinione pubblica l'illusione, ben confezionata da qualche solerte procura...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le incognite sulla marcia trionfale di Salvini

...e diventando il leader del partito egemone del panorama politico nazionale.

Il doppio percorso, quello locale e quello nazionale, mette Salvini in una condizione di massimo vantaggio. Quella in cui vince sempre. E se ad ogni vittoria locale accresce il suo potere sull'alleanza del centrodestra, alla prossima e prevedibile vittoria alle elezioni europee aumenterà a dismisura il suo potere sull'intero governo ponendo il M5S in una posizione minoritaria ed ancillare.

Tutto bene, allora? Certo, tutto bene. Tranne che per due incognite che possono creare intralci alla marcia trionfale leghista. La prima è che il percorso locale e quello nazionale sono parallele che presto o tardi dovranno necessariamente incontrarsi. Nel momento in cui tutte le amministrazioni locali saranno governate dal centrodestra, il Governo nazionale giallo-verde rappresenterà una anomalia che non potrà non essere corretta. La seconda è che una larga fetta del Movimento Cinque Stelle non sembra disposta ad accettare il futuro ancillare a cui la marcia trionfale salviniana gli vuole riservare. E potrebbe ribellarsi al gruppo dirigente di Luigi Di Maio aprendo una crisi dallo sbocco inevitabile delle elezioni anticipate.

ARTURO DIACONALE

Il naufragio sovranista

...- il peggiore da 10 anni a questa parte con un meno 3,5 per cento congiunturale e addirittura un 7,3 per cento negativo su base tendenziale - passi praticamente inosservato.

In pratica si tratta dell'ennesimo segnale di avvertimento, prima dell'inesorabile schianto finale, per una Repubblica di Pulcinella che imperterrita prosegue nella sua linea autodistruttiva. Una linea che l'attuale Governo giallo-verde sembra aver condotto alle estreme conseguenze, inanellando una impressionante serie di misure talmente sballate da far tremare i polsi. Misure in gran parte elaborate dai grillini, come il "Reddito di cittadinanza", il famigerato "Decreto dignità", il blocco di gran parte delle opere infrastrutturali in atto e tutta una serie di sciagurati interventi nei settori produttivi e finanziari che ben poco hanno a che vedere con una moderna economia di mercato.

Tuttavia anche la Lega di Matteo Salvini, per

quanto essa cerchi in ogni modo di contenere la furia statalista dei suoi alleati, ostinatamente decisi ad imporre il dominio della mano pubblica in ogni ambito della società, con la tanto auspicata Quota 100 sulle pensioni, che a regime costituisce una vera e propria bomba ad orologeria per la sostenibilità del sistema previdenziale, non si è fatta alcuno scrupolo nello scassare i conti per un puro tornaconto elettorale.

Ora, superato l'ennesimo scoglio giudiziario che incombeva su un Esecutivo democraticamente eletto, la strada per le elezioni europee appare spianata per le due forze sovraniste, sebbene dal lato brutto dei consensi i leghisti sembrano destinati a surclassare i loro sodali di Governo. Però, e c'è un però, il deterioramento della vitale questione economica risulta così rapido che, chiunque dovesse anche stravincere il 26 maggio prossimo, dovrà poi fare i conti con una prospettiva di breve e medio periodo catastrofica.

In particolare sarà necessario giustificare ai milioni di elettori che avranno rinnovato la loro fiducia ai vincitori del 4 marzo l'inevitabile naufragio, rigorosamente sovranista, verso il quale l'ircocervo politico pentaleghista sta portando il Paese. In quel momento, con la traumatica presa di coscienza collettiva imposta dai fatti, sarà a tutti evidente l'enorme divario che esiste tra la demagogia della balle e il governo della realtà. Statene certi: il 2019 sarà un anno bellissimo!

CLAUDIO ROMITI

"Regionalismo differenziato": a farne le spese sarebbe il Sud

...invece, vogliono sferrare il colpo per mettere, definitivamente, al tappeto il Sud. Così, invece di aiutare chi si trova più indietro, come le regioni del Meridione, i nostri governanti pro tempore avrebbero intenzione di premiare, colpevolmente, ancora una volta, il Nord. Un Settentrione che si vuole sempre più produttivo. Sempre più all'avanguardia. A discapito della parte meridionale del Paese che accuserebbe un ritardo, purtroppo, incolpabile.

La miopia dell'Esecutivo oltre che proverbiale è storica. Infatti, non si riesce a comprendere un ragionamento semplice: la crescita del Paese deve passare dal Sud. Perché? Tutti ricordano, a sproposito, il mitico e lontanissimo boom economico a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Eppure, chi guida il Paese, con tutta evidenza, avrà trascorso poche ore davanti ai libri di storia. Perché chi quelle pagine le ha studiate a fondo, non potrà che convenire su un aspetto

dirimente: il boom fu il risultato di interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno. Ergo: l'equazione è solo in apparenza paradossale. Ma, con tutta evidenza, è storicamente incontrovertibile: lo sviluppo è possibile laddove ci si trovi in presenza di un acclarato sottosviluppo. Già. Perché nelle più ricche zone del Nord l'espansione è sempre risultata minima. D'altro canto, l'investimento al Sud ha, sempre, prodotto, un valore positivo per migliaia di nuclei familiari e per intere zone del Paese. Lo sostengono i più avverti economisti: l'unico modo per rilanciare il Prodotto interno lordo italiano è investire nel Meridione. Non a caso, le trattative con Bruxelles focalizzano l'attenzione sempre sul nostro Pil nazionale.

Come sempre, nella storia del Paese, la questione meridionale è centrale nel dibattito politico-economico-culturale. La discussione sul "regionalismo differenziato" viene così definita "risolutiva" per fuorviare dal problema reale al centro dell'analisi. È il classico confronto sul dito che indica la Luna. Se i nostri governanti continueranno a guardare il dito perderanno di vista la Luna. Ma è della Luna che bisogna parlare. Per varare una nuova stagione di sviluppo, per inaugurare un nuovo boom economico, è del tutto evidente che occorra tornare ad investire nel Sud. Ma, a quel punto, le classi dirigenti del Mezzogiorno dovrebbero assumersi, seriamente, le responsabilità di favorire, di arricchire, di stimolare gli investimenti. Il core business per il Sud è rappresentato da due dogmi irrinunciabili: creare infrastrutture e promuovere il lavoro. Pensare di risolvere i problemi di intere generazioni di giovani e meno giovani elargendo un'elemosina di Stato come il cosiddetto reddito di cittadinanza offende la capacità e l'intraprendenza di chi vuole contribuire a rilanciare la nostra economia, con il lavoro, la passione e la produttività.

GIOVANNI MAURO

Domiciliari ai Renzi, tra ironie e funambolismi politici

...in cerca di visibilità ed accreditamento e dai media, di offrire all'opinione pubblica la funesta identificazione tra il linciaggio mediatico ed esercizio corretto della Giustizia giusta. Che è poi l'altra faccia della desolante e folle interpretazione giuridica da parte di una società malata e ingorda di capri espiatori delle sentenze che non appaghino le aspettative assetate di capri espiatori dell'opinione pubblica. Di quando, ad

esempio, se l'iter processuale non porta ad una condanna al massimo della pena che soddisfi il tribunale dell'opinione pubblica, i giudici che quelle sentenze pronunciano subiscono aggressioni verbali giustificabili sul piano emotivo ma vietate per legge. E solo poiché un mancato linciaggio dell'imputato si trasforma irragionevolmente in un caso di denegata giustizia. A tutto questo si deve avere la forza di dare uno stop di cui si avvantaggerà la ricostruzione di uno stato di diritto reale e di una civiltà giuridica degna di un Paese civile.

E ora sorridiamo pure con... "l'Ammuina2019". L'altra sera, a un certo punto, deve essere circolata una sorta di riedizione del famoso (e apocrifo) editto di Franceschiello per la Regia Marina Borbonica. "Al l'ordine 'facite ammuina' tutti i giustizialisti che sono a prua vadano a poppa e i garantisti che sono a poppa vadano a prua; i giustizialisti di sinistra diventino garantisti di destra e i garantisti di destra diventino giustizialisti di sinistra; tutti quelli che sperano nel processo a Salvini s'indignino per i domiciliari ai genitori di Renzi e quelli che sperano nell'immunità a Salvini esultino per i domiciliari ai genitori di Renzi. Chi nun tene nient' a fa', s'aremeni a 'cca e a 'llà".

BARBARA ALESSANDRINI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI